Anno III — Martedì 15 Settembre 1868 — Num. 220

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Settembre

La *Gazette di France* ha pubblicato una nota diretta dal Gabinetto prussiano al suo ambasciatore a Parigi e relativa al licenziamento delle riserve e al ritardo nella chiamata dei contingenti che si decretarono in Prussia. Dai dispacci che abbiamo stampati nel numero di jeri, i lettori avranno appreso che la *Patrie* considera apocrifo quel documento, il quale, dice questo diario, non avrebbe nessuna ragione di essere, non essendo necessario che la Prussia richiami l' attenzione del Governo francese sopra un fatto che può interpretarsi in un senso propizio alla pace, ma che s' impone come una necessità economica in seguito alla diminuzione dei crediti militari stanziati nel bilancio della Confederazione. Noi non ci fermeremo a discutere se la nota prussiana pubblicata dalla *Gazette de France* esista o non esista. In ogni modo ci sembra osservabile il fatto che il giornale ufficioso francese nel crederlo apocrifo tenta di spogliare di ogni valore politico i fatti ai quali esso farebbe allusione, associandosi in ciò al *Constitutionnel* dalle cui corrispondenze berlinesi risulta che le recenti misure militari che si presero in Prussia ebbero solo in iscopo di realizzare, mediante una momentanea riduzione dell' esercito, un economia divenuta indispensabile. In Francia quindi non si è punto disposti a credere alle buone intenzioni del Governo prussiano, e se questo ad un fatto che potrebbe sembrare rassicurante per la pace d' Europa s' argomenta di dare un significato politico, si è pronti a dimostrare che quel fatto non ha che un valore economico. In una parola ciò che si fa nella Prussia in ordine al mantenimento della pace, la Francia non lo considera come il risultato degli intendimenti pacifici del gabinetto prussiano, ma come l' effetto d' una necessità ineluttabile alla quale ai ministri di re Guglielmo non è dato sottrarsi. Questo modo di considerare le cose può essere giusto e fondato: ma nel tempo medesimo esso è pur tale da non destare negli animi la desiderata fiducia. La Francia che ostenta di non avere nessuna fiducia nel suo vicino tedesco, e che proclama che questo non vuole pel momento la guerra, non perchè rigetti l' idea d' un conflitto, ma perchè attualmente le sue risorse economiche non gliela permettono, ecco più di quello che occorre per allarmare il commercio, per paralizzare l' attività, per tenere tutto in sospeso. Le stesse parole di Napoleone che nel lasciare il campo di Châlons disse agli ufficiali di non volere dir nulla, perchè dalle sue parole, per moderate che potessero essere, i giornali trarrebbero argomento a brutti pronostici, quelle parole stesse, diciamo, verranno considerate come un sintomo di cattivo augurio ancor esse. L' imperatore Napoleone si dirà avrebbe ben potuto dire delle parole di cui non sia possibile un' interpretanzione diversa dal loro vero significato. Il non averle dette, è un indizio che accresce la gravità di quelli che si sono avuti finora.

Il telegrafo ci recava a' dì scorsi il sunto d'un articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino nel quale era detto: « La Sassonia è diventata un energico appoggio della Confederazione ». — Queste parole indicherebbero forse un freno alla tendenza assorbitrice del governo prussiano — e quindi esagerato lo sfavore in cui alcune corrispondenza da Berlino asserivono caduto Bismark presso il re? Che che sia egli è indubitato che se la Prussia fida tanto sulle forze della Sassonia, questa le è indissolubilmente legata, e che l'adesione del governo sassone porta alla Prussia un incremento di forze e di influenze che non sarà senza effetto. E il fatto della cordiale amicicizia che corre attualmente tra re Giovanni e re Guglielmo è tanto più importante che avvenne dopo i consigli tenuti or ora ad Ischl dagli arciduchi austriaci, sicchè potrebbe essere tenuto in conto di una dimostrazione politica.

Un carteggio da Rodi alla *Gazzetta Universale* reca qualche notizia di Candia. L'isola, mercè l'aiuto di due navi greche, che scorrazzano in quelle acque, riceve abbondantemente provvigioni da bocca e da guerra e rinforzi. Il corrispondente soggiunge: «L'Europa non si lasci illudere da false relazioni: la guerra di Candia continua, anzi s' invigorisce, e il sangue scorre a torrenti. Sarebbe tempo che i Governi s'interponessero per l' eroica popolazione, che non piegherà mai più il capo all' antico giogo. » Contrariamente a questo carteggio, il *Times* ha un lungo articolo per provare che ormai la guerra di Candia non è più che un brigantaggio, e partendo da questa premessa, volge ai Greci una severa ammonizione. A suo dire l'insurrezione di Candia ebbe origine dal medesimo errore che adesso costringe la Francia ad allestire 1,200,000 soldati. Si era fatto assegnamento sopra una lunga durata della guerra del 1866: la Francia sperava di poter ghermire le provincie del Reno, la Grecia e la Russia di mandare all'aria la Turchia. Ma la pace di Praga sventò questi disegni, i bollettini di vittoria divulgati da Atene a Corfù non facevano più presa, e si ricorse al martirio. Fu ideata una fuga generale dall'isola, anche da distretti che non avevano mai veduto un Turco, e navi straniere (pur troppo anche inglesi, si lasciarono sedurre a ricevere i pretesi disgraziati, che oggi ancora sono trattenuti in Atene contro il loro volere. I Greci (conchiude il *Times*) devono far senno; il loro tempo è passato, e la loro alleanza colla Russia e cogli Stati Uniti d'America non recherà ad essi verun beneficio. — La chiusa spiega alquante l'acredine che s'incontra in tutto l'articolo. L'alleanza russo-americana è uno spino nell'occhio agl' Inglesi, perchè l' ingerenza degli Americani nella questione d'Oriente non può che riuscire molesta all' Inghilterra.

Un dispaccio giunto da Bukarest smentisce la voce che in Romenia si sieno formate nuove bande d'armati per invadere la Bulgaria. Questa smentita non riguarda peraltro il fatto che in Bulgaria la situazione si fa viemaggiormente allarmante. Difatti colà gli agitatori stranieri sono riusciti a guadagnare anche la popolazione campestre, e 4000 armati in tutto punto muniti di munizioni e danaro hanno salito i Balcani e si preparano a scendere nella pianura. Le autorità turche fanno processo sommario coi prigionieri: il bascià di Ternowa ne fece ultimamente decapitare venti. Il governatore Sabri bascià ha dato ordine di armare i Circassi e i Tartari trapiantati sulle sponde del Danubio e formare una specie di gendarmeria e ne sono già pronti 2000; oltracciò si aspettano da Adrianopoli due reggimenti, che si accamperanno sul Danubio di fronte a Giurgevo. Ma tutto questo non vale a trattenere il movimento che si prepara.

RADUNANZA DELLA SOCIETA' AGRARIA IN SACILE

Sacile, 13 settembre

L'apertura della Radunanza generale della Società agraria in Sacile si è fatta con lieti auspicii. Bello e ridente il cielo. I campi ubertosi facevano lieta mostra di sè. Sacile, collocata in piano, al piede degli ultimi colli, che si estendono dall'importante alpe Carnica del Monte Cavallo, annunziatore propizio sovente all'assetato Friuli delle desiderate pioggie, allietata da questo magnifico e veramente invidiabile fiume ch' è il Livenza, bene costruita e ridente in sè stessa, ed abitata da una popolazione, il cui dolce carattere apparisce tosto sui volti ed attrae, ci fece una cordiale accoglienza. Da Udine era venuto anche il nostro Prefetto, e lungo la via si aggiungevano al convoglio parecchi e presidenti e membri del Comitato e Consiglieri provinciali, forse desiderosi di udire come si sarebbe trattato il tema della irrigazione delle lande della regione agraria sovrastante mediante le acque delle Zelline.

Il Municipio di Sacile gentilmente offerse ai Soci un libro col titolo: *Sacile e il suo Distretto.* L' ho scorso rapidamente e vi ho trovato dentro molte utili cose, delle quali vi manderò nota in altro momento. Lodo intanto questi studii statistici anche parziali, che ci obbligheranno da ultimo a fare *viribus unitis* uno studio generale di tutta la Provincia, da cui risulterà come la sua unità naturale debba servire di base alla sua unità economica. Si ha un bel dire: *Ognuno per sè, e Dio per tutti*; ma se ognuno non guarda che sè e non si unisce agli altri per fare le cose grandi, non si farà mai nulla di buono e nulla di grande. Non si fece l'Italia, se non quando la nostra comune divisa fu: *Tutti, e ciascuno per tutti.* Questa dovrebbe essere la divisa dei Friulani.

Da una prima occhiata alla esposizione ebbi occasione di accorgermi, che questo nostro Friuli in ogni sua parte possiede molte forze ed ottime qualità. Molti sono gli strumenti rurali, tra i quali non manca qualche invenzione paesana. Ad ogni modo si vede, che la meccanica applicata all'agricoltura anche qui è in progresso. Per quanto ne posso giudicare, bella assai è l' esposizione della seta, ch' ebbe sempre in Sacile uno de' più importanti centri di produzione. Ora pure il sig. Berti tiene qui uno stabilimento in grande di filatura. Splendida veramente è la esposizione delle frutta e delle uve. Ci sono degli espositori di queste colline ed anche del piano, che riempiono stanze intere colle loro bellissime varietà. Noto tra gli altri, perchè primeggia, il sig. Padovani. Ma ce ne sono altri di molti, a tacere dello Stabilimento di orticoltura uscito dalla Società agraria di Udine. Ho veduto poi esposti dai signori Chiozza e Galvani di bei tralci di uve raccolte in vigneti da loro condotti col sistema Gujot, che invogliano a visitare le vigne, per apprendere l' applicazione del sistema del celebre viticultore francese. Questi signori del resto appariscono anche altrove tra i primi coltivatori di questa regione. P. e. passando alla esposizione dei bovini potei vedere come il Galvani è anche uno degli introduttori di razze straniere. C'è di suo, tra le altre cose, un toretto di razza svizzera, lattifera, nato sui suoi poderi, che fa veramente la bella voglia. In generale abbiamo veduto molte belle vacche e vitelle ed anche di bei tori, appartenenti i più a possidenti di questi dintorni, i quali comprendono che la riproduzione non è da lasciarsi al caso. In fatto di tori in nessuna delle nostre esposizioni si è veduto quanto in questa. I contadini della sinistra sponda del Tagliamento hanno molto migliorato l' ottima loro razza bovina col buon nutrimento e trattamento del bestiame bovino; ma non hanno fatto ancora nulla per scartare le giovenche difettose e per scegliere buoni ed in sufficiente numero i tori. Sotto questo aspetto c' è moltissimo da fare. Io per me credo, che non si farà nulla senza l'associazione dei possidenti delle singole località. Il commercio dei bestiami per il Friuli ora è divenuto importantissimo; e quindi bisogna che tutti ci occupiamo ad accrescerne e migliorarne la produzione. Certo non si otterrà moltissimo, fino a tanto che i nostri possidenti di montagna non vadano ad imparare nelle valli piemontesi come si pratica utilmente la irrigazione di monte, e fino a che tutti i pianigiani non comprendano come le piccole migliorie di ogni singolo campo, o podere, senza una radicale ed estensiva trasformazione della nostra industria agraria mediante l' uso generale e coordinato delle nostre acque, sarà una vera delusione. Perchè l'agricoltura diventi un' industria commerciale anche nel Friuli, bisogna rinunziare a certe idee grette venute di moda oggidì, per nuovi e giovani innesti sul selvatico vecchio, e bisogna prendere le cose in grande. Coloro che hanno detto nemmeno un centesimo per studiare l' irrigazione, e che di questo hanno fatto la loro teoria economica, che deve salvare il Friuli e l' Italia, non sono fatti per occuparsi della industria agraria quale si conviene adesso al nostro paese. Il Friuli potrebbe supplire in pochi anni coi bestiami all' ammanco della seta e guadagnare sul Regno d' Italia molti milioni all' anno con essi; ma coteste idee semplici non sono ancora alla portata di certe grandi persone, le quali non comprendono che cosa sieno le spese produttive, e che l' accoppiare il capitale altrui col lavoro nostro ci può, ci deve essere di gran profitto.

Insomma i nostri padri della patria hanno bisogno di mettersi ancora coll' arco della schiena a studiare, se vogliono apprendere come si giovi al proprio paese.

Passiamo alla radunanza, che si tenne nel teatro, che sta sopra la bella Loggia, graziosamente illuminata alla sera dai fuochi del Bengala.

Aperse la seduta il D.r Candiani sindaco di Sacile, dando il benvenuto alla Associazione agraria ed a' suoi socii intervenuti al Congresso. Il presidente Freschi ricambiò il gentile saluto del Sindaco, si rallegrò della presenza del regio Prefetto, il quale mostra con questo l' interesse del Governo per la nostra istituzione, a cui destinò per questa circostanza anche parecchie medaglie. Parlò del Comizio di Sacile, che unì l' opera sua a quella della Associazione, e del Comizio di Conegliano, che mandò i suoi rappresentanti alla nostra Radunanza; ed accennò agli altri Comizii, i quali potranno fare molto quando sappiano coordinare la loro azione locale agli studii e lavori più generali della Associazione agraria di questa patria Istituzione, che fece già le sue prove, e che comprende in sè l'idea del grande Consorzio provinciale. La vita pubblica, alla quale adesso siamo iniziati colla libertà, non deve che rendere più intensa e più efficace l' opera dell' associazione. Il grande principio dell' associazione però è sgraziatamente adesso meglio inteso dalle masse che non da certe personalità, dalle quali, per gli uffizii che a loro incombono, possono dipendere i destini del paese. Se questi non s' inspirano agli interessi generali, e non s' accordano a procacciare i generali vantaggi, indarno il paese s'attenderà gli sperati progressi. Se non si comprenderà che il Friuli deve occuparsi di regolare il corso delle sue acque, di irrigare le sue terre, di accrescere l' estensione ed il prodotto, de' suoi prati, di moltiplicare i suoi animali, non si farà pari alle esigenze dei tempi. È da sperarsi però, che i traviati dalle false apparenze d' una scienza economica, che non è scienza, perchè non dà i risultati economici, torneranno alla giusta e pratica considerazione degli interessi del paese.

Dopo questo preludio di tutta opportunità, il segretario Morgante lesse un ben concepito e condotto resoconto morale della Associazione in quest' annata. Parlò degli effetti prodotti sulla Associazione spontanea dalla creazione uffiziale dei Comizii; la quale si fu di produrre, sebbene in non grande misura, delle defezioni di alcuni Comuni e Socii, col pretesto appunto del Comizio locale. Spera però, coll' esempio dei Comizii di Sacile e di Conegliano, che questi diventeranno alla Associazione utili alleati, giacchè soltanto col comune concorso si verrà a capo di fare cosa utile al paese. La Rappresentanza provinciale appoggiò l' Associazione destinando anch'essa dei premii. Narrò il Segretario quello che la Società fece per giovarsi a beneficio dell' agricoltura paesana dell' opera del professore d' agricoltura del nostro Istituto Tecnico provinciale, che è l' ottimo e valente D.r Zanelli, quanto per estendere ed assicurare i buoni effetti della solforazione, per la statistica agraria, per procacciare sementi di bachi, strumenti rurali, parlò da ultimo della collocazione degli ufficii, gabinetti, musei, scuole della Società negli ampi e bei locali del Palazzo Bartolini graziosamente concessi dal Municipio di Udine, del fondo che resta alla Società e dei modi di adoperarlo, con plauso dell' uditorio.

Ora di tutte queste cose in parte il *Giornale di Udine* ha parlato, ma su altre si tornerà più tardi. Si passò quindi alla nomina dei giurì dell' Esposizione. Il presidente Freschi annunziò l'inaspettata deliberazione della Presidenza di protrarre a tutto ottobre la pubblicazione del giudizio della Commissione esaminatrice delle Memorie dei concorrenti ai tre soggetti per i quali la Società stabilì un

premio. Dico innaspettata poichè queste proroghe non s'usano. Se la Commissione aveva poco tempo per esaminare le memorie, bisognava aprire il concorso prima e darle più tempo. Però sembra che delle memorie ce ne sieno parecchie e voluminose, ciò che ci è di buono augurio. Bisogna di certo lavorare, ma anche studiare, perchè la nostra industria agraria possa fare progressi.

La discussione della giornata fu tutta sulla opportunità di fondare in Friuli una *Società enologica*, quale filiazione della Società agraria. Tale discussione fu ottimamente iniziata dal prof. Zanelli, e vi presero parte i signori Freschi, Locatelli, Valussi, Pecile, Galvani, Pera sacerdote Benedetto rappresentante del Comizio di Conegliano e promotore di una Società enologica. La lettera è lunga; e prometto di tornare più tardi su questo soggetto, e sulla discussione alla quale die' luogo. Soltanto dico che la conchiusione fu per l'opportunità, che il Comitato se ne occupi.

Poscia si propose la discussione di domani. Il Galvani voleva che si parlasse sul soggetto generale delle piaghe e rimedii della agricoltura del Friuli. Al Valussi parve che il tema fosse troppo sconfinato e che per rendere la discussione fruttuosa, bisognava *incanalarla* (pare che sia un'idea fissa in costui!) e scegliere taluna delle nostre piaghe, p. e. quella della *poca nostra abilità a saper approffittare delle ricchezze che ci porge la natura*. Lo Zanelli propose il *patto colonico*, lo Zuccheri l' *imboscamento delle sponde dei torrenti* per ripararsi e per acquistare altri spazii all' agricoltura.

L' imboscamento è *parte* della *quistione delle acque*: ma una tale quistione non si scioglierà se non prendendola nel suo complesso, se cioè non si tratterà *contemporaneamente*, per *tutta* la Provincia, sopra questa larga base:

« Imbrigliamento, ripari, imboscamento, de-
» rivazione, irrigazione, bonificazione, colma-
» ta, prosciugamento, rinsanicamento, forza per
» l' industria. »

A fare *tutto* in un certo numero d' anni, ma con un concetto generale si spenderanno molti milioni, ma con immenso frutto, e molti meno che a fare *ognuno da sè* e senza un *concetto complessivo*.

ITALIA

Firenze. Si scrive:

Ancora una causa perduta dal Governo contro ai privati, e quasi direi voluta perdere . . . , Malgrado le modificazioni introdotte nella legge sulla ricchezza mobile, il Tesoro continuava a ritirare sulle pensioni e gli stipendii inferiori a 400 lire la tassa della ricchezza mobile, mediante ritenuta all'atto del pagamento. Alcuni, stimandosi offesi da questa disposizione, hanno ricorso al Tribunale civile di Firenze, il quale, dopo avere lungamente dibattuta la questione, ha emanato una sentenza, che mi dicono molto saviamente motivata, con cui si dà ragione ai concorrenti, e si ordina al Tesoro di restituire le somme indebitamente percette.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

La gioia che s'era provata in Palazzo Farnese per l'accoglienza fatta al conte di Girgenti a Fontainebleau, è già svanita per lasciar luogo ad un vero dispetto. I fedeloni e i portavoce borbonici, che per una settimana s'erano quasi fatti napoleonisti, ora non risparmiano scherni all' imperatore. Cagione di questo subito cambiamento si è — per quanto vien detto — una lettera del conte di Girgenti, il quale narra d'essere stato accolto freddamente. Le cortesie furono tutte per la contessa, e compassate anche queste. Inoltre ciò che ha ferito assai il fratello di Don Francesco II, si fu l'avviso spedito a Marsiglia dal sig. Mon, agli augusti sposi che sarebbero stati ricevuti solo come principi spagnuoli e non altrimenti.

I borbonici contavano già sopra una dimostrazione di Napoleone III in loro favore, dimostrazione a far valere fra le popolazioni meridionali.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Corriere italiano*:

Fra le modificazioni introdotte dal congresso di Vienna nella convenzione telegrafica europea, ve n' ha una ch'è di grandissima importanza, per la massima, nuova affatto, che induce nel diritto internazionale.

Il congresso ha stabilito che in caso di contestazione in materia telegrafica fra due stati, la vertenza dovrà essere giudicata da arbitri delegati dalle altre potenze non interessate nella quistione.

Ungheria. L'esercito ungherese sarà organizzato in maniera affatto indipendente e comprenderà un effettivo totale di 120.000 uomini.

La *Patrie* dice che ne fu già stabilito l'uniforme e che giunsero a Parigi speciali incaricati del governo ungherese, per contrattarne il confezionamento.

I lavori relativi dovranno essere compiuti nel più breve termine possibile.

Francia. Stando all' *International*, a Parigi si discorre sempre della probabile e imminente pubblicazione d'un manifesto ufficiale di Napoleone III sulla politica della Francia in Europa, manifesto essenzialmente pacifico.

— Il *Journal de Geneve*, in un suo carteggio parigino reca:

Le opinioni del gabinetto francese sulla regina Isabella e sulla sua dinastia sono tutt'altro che favorevoli a quella sovrana. A Parigi non si fanno illusione sui pericoli che minacciano il trono d'Isabella II. E i nostri uomini di Stato preparano già piani speciali in vista d'una rivoluzione che si crede ormai inevitabile nella penisola iberica.

— L' *Avenir National* reca:

Nei giorni 18 e 19 settembre avrà luogo all'Hâvre un Congresso massonico.!

A quest'assemblea, cui interveranno numerosissime loggie d'ogni paese, saranno discusse importantissime questioni, non ultima delle quali la seguente: « In che modo i framassoni possano reagire alla nostra epoca contro l'idea della guerra che è la negazione della fratellanza umana?

— Un corrispondente parigino dell' *Independance Belge* dopo aver pareggiato il bilancio delle notizie allarmanti e pacifiche che si contendono la primizia dei politicanti con grave scapito degli interessi materiali del paese, soggiunge:

«Che cosa dovremo concludere da questo guazzabuglio d'informazioni contradditorie? La situazione a nostro vedere, non ha nè migliorato, nè peggiorato; non siamo ancora alla vigilia della guerra; ma non si sa quando potremo dire che siamo all'indomani della pace.

Prussia. Scrivono da Kiel alla *Patrie* che si allesti una divisione composta delle fregate corazzate *Re Guglielmo, Federico Carlo* e della corvetta pure corazzata *Hansa*, la qual divisione si recherà in alto mare per 20 giorni, sotto il comando del vice ammiraglio Jachmann, a compiervi una serie di evoluzioni.

La Prussia spera di poter costituire per la ventura primavera, non solo una divisione corazzata, ma eziandio una squadra d' evoluzioni, che indipendentemente dai navigli sopracitati, sarà formata dalla fregata corazzata *Principe Carlo* e dalle corvette corazzate *Arminius* e *Principe Adalberto*.

Germania. Confermasi, dice la *France*, che la Zecca di Carlsruhe è soppressa, e che la moneta badese quind' innanzi verrà coniata alla zecca prussiana. Si scrive anzi da Carlsruhe che nelle sfere politiche di quella città si attribuisce al governo badese l' intenzione formale di domandare prestissimo l' ammissione del granducato nella Confederazione del Nord.

Questa volta, conclude la *France*, il passo verso l' unificazione sarebbe più lungo di quello che non convenga, e dubitiamo che lo si faccia, per quanta voglia se ne possa avere.

Inghilterra. Il *Morning-Post* prevede una gran vittoria dei liberali alle prossime elezioni inglesi. Su sessanta candidati che debbono presentarsi in Iscozia, soli nove sono conservatori.

Spagna. Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge* che gli arresti sono nuovamente all' ordine del giorno, e che si aggravano sempre più i rigori contro la stampa. Si impedisce la spedizione in provincia dei giornali più moderati, come l' *Epoca*. Venne sequestrato un foglio satirico, il *Gil Blas* per aver manifestato la sua predilezione per le donne magre. Il fisco, dice l' *Indépendance*, scôrse in questo una offensiva allusione alla pinguedine della regina. Questa è un po' più grossa di quella del Governo russo, che, secondo la *Corrispondenza del Nord Est*, ha proibito ai Polacchi di attaccar campanelli ai finimenti dei cavalli, e ad essi di portar berretti da viaggio rotondi.

Danimarca. Le notizie più contradditorie pervengono sul progetto di matrimonio del principe ereditario di Danimarca colla principessa Luigia di Svezia. La famiglia imperiale di Russia, strettamente unita alla casa reale di Danimarca, non avrebbe punto aggradito questo progetto che deve certamente portar lo sviluppo della potenza marittima degli stati scandinavi nel Baltico. Malgrado ciò il matrimonio da lungo tempo annunziato è un fatto completamente stabilito.

Montenegro. Scrivono dal Montenegro:

Nulla di nuovo adesso; altrettanto però non si potrà dire fra qualche giorno. I tempi si fanno grossi. La Sublime Porta se lo sa, ed arma quanto più essa può. Con qual vantaggio? Dovrei ripetervi con nessuno, stantechè conosce come me le mene della Russia e l' appoggio che dà questa potenza alle bande le quali dovranno essere gettate in Bulgaria, e che saranno comandate da ufficiali devoti allo czar.

Molti miei compatriotti si recano a Belgrado a prendervi la parola d' ordine, nonchè le armi e le munizioni necessarie per cominciare la nuova campagna.

In Serbia si è perciò in un grave imbarazzo. Non si vorrebbero scontentare le potenze occidentali, e d' altronde non si vorrebbe che attecchissero le idee rivoluzionarie contro cui aveva reagito, negli ultimi tempi di sua vita, il principe Michele.

Insomma è presto detto: si lascia fare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Municipio di Udine

AVVISO D' ASTA

Esecutivamente alla deliberazione 31 ottobre 1867 del Consiglio Comunale dovendosi procedere all' esecuzione del lavoro di pavimentazione in ciottoli e pietra del lato della strada aderente le case ai civici N. 1509-1510 presso la chiesa della B. V. delle Grazie.

si invitano

gli aspiranti all' asta che sarà tenuta nel giorno 28 corr. alle ore 11 antim. nell' Ufficio Municipale, onde fare, volendo, le loro offerte col mezzo di scheda segreta.

Il dato regolatore è di L. 739.33, il deposito per l' intervento all' asta è di L. 75, mentre la cauzione pel contratto resta determinata nella somma di Lire 200.

L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento generale sulla contabilità generale dello Stato, nonchè delle speciali disposizioni portate dal Capitolato d' appalto visibile nelle ore d' Ufficio presso il Municipio in un alle altre pezze del progetto.

Le spese per l' asta stanno a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare una offerta in ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato in giorni cinque che avranno l' espiro nel 3 ottobre 1868 alle ore 12 meridiane.

Dalla Residenza Municipale
Udine 12 Settemb. 1868

Per il Sindaco
PETEANI

La seguente lettera del Consigliere Galvani, ricevuta a Sacile, oggi 14 settembre, la mandiamo tosto molto volontieri al *Giornale di Udine*, perchè la stampi.

Raccomandiamo all'Amministrazione che la stampi *gratis*, giacchè simili regali un foglio non li riceve tutti i giorni.

Non si stampa, che ben s'intende, a *termini di legge*, della quale *legge* il Consigliere Galvani sembra che non conosca i *termini*. Scusate il bisticcio, e vada per la *fanfarra della stampa* e per l'*imboscata della Deputazione Provinciale* e simili gentilezze, da noi udite e notate.

È chiaro, che la legge può obbligarci ad ammettere rettificazioni, o cose risguardanti fatti personali, non già le discussioni e giustificazioni, delle quali piacesse al Consigliere Galvani regalarci. Stampiamo adunque la lettera, non già perchè la legge ci condanni a stamparla, ma perchè vale da sè una condanna del mittente.

Noi vogliamo accordare alla inesperienza del sig. Consigliere quella gentilezza ch'egli ci fa di dire, che abbiamo parlato senza sincerità e senza convinzione. Non abbiamo mai dato diritto e nemmeno offerta occasione al Consigliere Galvani di misurare le nostre alle convinzioni sue proprie. Ci teniamo le nostre; e ci bastano.

Il Galvani dice che i 18 del *voto antecipato* conoscevano già *prima* tutto quello che si avrebbe potuto dire da qualunque sul lavoro del Ledra. Peccato che ci sia stato qualcheduno di essi, il quale dichiarò di non saperlo nemmeno *dopo*.

Il sig. Galvani, se mai l'esito della memorabile giornata dell'8 settembre avesse eccitato la nostra nervosità, ci fa il benefizio di porgerci un rimedio, un vero calmante col farci ridere alle sue spalle, laddove dice che il *nostro* amor proprio fu *offeso* dal modo con cui venne accolto anche fuori del Friuli il *suo* voto. Del resto ei potrà sempre consolarsi col proverbio. *Quid Siculis placuit Sperlonga negavit.*

La lettera del Galvani ci esilara tanto, che stampiamo *gratis* anche quello che gli piacque di stampare nel nostro Giornale all'indirizzo del *Giovine Friuli*. Ad essere generosi coi ricchi non si perde mai.

Il resto del carlino lo daremo al nostro avversario quando avremo sott'occhio il suo ordine del giorno ed il suo discorso e tutti gli altri documenti risguardanti il *seppellito Ledra*. L'angustia del tempo, il prof. Zanelli che dice ottime cose, e la posta che parte ci obbliga a chiudere.

I Giornali del resto *sviano* la pubblica opinione, e per rimetterela *in via* ci vogliono i discorsi del sig. Galvani. Ne sentiremo presto qualchedun altro; ed invitiamo il nostro pubblico ad accorrere nella sala del Municipio di Udine per raddrizzare la sua opinione.

Dalla Radunanza della Società Agraria in Sacile 14 settembre 1868.

PACIFICO VALUSSI.

Egregio sig. Pacifico Valussi, Direttore del Giornale di Udine.

Non le dispiaccia di pubblicare nel di Lei Giornale a termini di legge le seguenti poche linee:

I di Lei articoli in data del 9, 10, 11 corrente relativi al nostro Consiglio Provinciale contengono alcuni appunti ed alcune osservazioni che meritano di essere prese in considerazione, sebbene nella forma e nell'essenza essi articoli si manifestino come l'irosa espressione dell'amor proprio offeso, come il sussulto nervoso del gladiatore atterrato; *la figura* è un poco ardita, ma più obbligante di quella che Ella meco adopra, ne convenga.

Primieramente La prego a voler ripigliarsi il brevetto di capitano che Ella mi prodigò, stantechè l'eletta schiera, che secondo Lei ho l'onore di comandare, consta di molti campioni più di me valenti a funzionare da capi; se dei capi si esigessero a disciplinarla, e se la sua forza di coesione non fosse originata unicamente dalla giustizia della causa che aveva impreso a propugnare.

Ella omette grida di biasimo, accenti d'ira perchè l'ordine del giorno portava la data del dì anteriore a quello della seduta — non so comprendere perchè mai La si formalizzi cotanto di tale inerzia, e a dirla schietta non credo che la di Lei disapprovazione sia sinceramente sentita, stante che le argomentazioni a carico di quella circostanza, si presentano sprovviste di convinzione — basti l'osservare come l'affare del Ledra fosse da molti anni conosciuto *intus et in cute* da tutti, in tutte le sue circostanze e concomitanze, sotto le più svariate forme economiche, per cui nulla di nuovo poteva umanamente insorgere dal rapporto deputatizio, ed il nostro ordine del giorno poteva portare benissimo la data di un giorno anteriore alla votazione non solamente, ma anche di un anno intiero, senza che perciò si possa applicare ad esso l'epiteto di precipitato, ed a chi lo fece o vi si associò la taccia di avere agito intempestivamente, di avere giudicato senza conoscenza di causa, e prima di avere inteso le considerazioni di coloro che volevano far pagare ai quattro quinti della Provincia il beneficio dell'altra quinta parte — noti per di più che nell'ipotesi impossibile di nuove risultanze o nuovi fatti capaci ad invalidare od a modificare le nostre conclusioni, nulla avrebbe impedito le analoghe rettifiche ed anche la non presentazione; per cui fu cosa commendevole il preparare in antecedenza un elaborato ordine del giorno su di un argomento ben digerito e di grandissima importanza.

Ella opina che la deliberazione dell'8 settembre dovrebbe partorire un brutale decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale, o per lo meno che tale deliberazione dovrebbe venire annullata. — Un ukase soltanto potrebbe annullarla, giacchè un decreto non saprebbe trovare un paragrafo di legge su cui appoggiarsi; in quanto poi allo scioglimento difficilmente avverrà, se si considera come il sig. Prefetto, il quale, ben naturalmente avrebbe desiderato di poter dire = me imperante fu fatto il Ledra = siasi arreso alle buone ragioni, almen giudicando dalla disinvoltura con cui accolse quella contrarietà, e senza smettere quella cortesia, che in Lei ed altri, era discesa a venti gradi sotto lo zero del termometro di Melchiorre Gioja.

Il *Giovine Friuli* rompe anch'esso una lancia contro la deliberazione dell'8 settembre — lo pregherei a dirmi da che dipende questo suo procedere. Ignora egli che i principii economici rapidamente svolti da me e contenuti nel relativo ordine del giorno sono precisamente quelli che fanno la fortuna finanziaria degli Stati-Uniti d'America e della Svizzera, principii economici connaturati a quelli politici che ivi reggono? — Ignora forse il *Giovine Friuli* che Adamo Smith contribuì allo splendore di quella bandiera, sotto cui egli si onora di combattere, tanto quanto la resero uggiosa Fourier e Proudon, e che il far sopportare a molti la spesa pel benefizio di pochi, come vorrebbesi per il Ledra, equivarrebbe ad iniziare l'attuazione della teoria = *La propriété est un vol* =?

Il *Giovine Friuli* ignora o mente a sè stesso? Più che dagli articoli dei giornali, i quali talvolta tendono a sviare la pubblica opinione, la verità sorgerà splendidamente dalla lettura lettura del resoconto fedele e dettagliato della seduta, che verrà pubblicato in questo Giornale, ed ho ferma convinzione che i lettori spregiudicati e sensati emetteranno in proposito della vertenza del Ledra il seguente giudizio: **I ventisei**, *propugnatori dell'utilizzazione delle acque a spese degli interessati, salvarono la finanza provinciale con un voto conforme alla giustizia, alla scienza ed al progresso.*

Pordenone 12 settembre 1868.

VALENTINO GALVANI.

La questione del Ledra che i ventisei hanno inteso di seppellire, è invece più viva che mai, ed ora se ne interessano anche coloro che prima non se ne curavano. Le lettere che noi riceviamo su questo argomento lo provano: e fra queste ci piace il pubblicare la seguente che contiene delle giuste osservazioni.

Chiarissimo Signor Direttore.

Se vi era uomo a cui avesse dovuto tornare amaro il mal successo che testè ebbe nel nostro Consiglio Provinciale la proposta di nuovi e decisivi studi sull' irrigazione del Friuli inaquoso mediante le acque del Ledra e del Tagliamento, questo uomo doveva esser proprio io, che tante volte nei patrii giornali caldeggiai quella santa impresa, considerandola specialmente nei suoi rapporti coll' igiene dei poveri abitanti di questa sventurata regione. Eppure, veda contradizione! quando seppi del voto emesso dai famosi 26 che ad altri suonava qual funerea campana, e quando fui fatto certo dell' accoglienza che ebbesi dalla pluralità massima dei friulani quel voto sinistro, io, anzichè disperare della cosa, mi sentii esilerata l' anima da una corrente di speranze novelle, a tale che se avessi a giudicare se gli autori di quel voto infausto abbiano bene o mal meritato di questa gran causa, io non mi starei un momento in for-

lo, in dichiarare che quei signori, senza saperlo o volerlo, le giovarono non poco e che devonsi quindi loro rendere sentite grazie da tutte le anime gentili.

Ma come, mai mi si chiederà, possono i 26 suddati essersi fatti degni di tanta riconoscenza col mostrarsi fieramente avversi a sì nobil disegno? Ed io a rispondere sicuramente, che ciò è accorso perchè, per effetto della loro sconsiderata opposizione la pubblica coscienza fu commossa a tale da eccitare anco i più tepidi ad occuparsi di sì grave questione, ed ho per fermo che i panegeristi più fecondi e più zelanti di quest' opera non avrebbero potuto impetrare altrettanto. Convinto di ciò io non dubito di affermare che il progetto di questo lavoro a cui taluno diedette di aver dato il colpo di grazia col voto nemico dell' otto settembre, non ebbe mai tanta probabilità di essere attuato quanta ne ha adesso, perchè quando la pubblica opinione se ne occupa come ora fa, questa non può che essergli propizia. E come no? Chi può immaginare mai che vi sia uomo di cuore, di senno, che non abbia l' animo abbujato dalla passione che non si chiarisca fautore di un' opera da cui dipende in gran parte la futura prosperità economica ed igienica del nostro paese? Dunque gridiamo evviva evviva gli onorevolissimi e meritissimi 26, a cui auguriamo salute e buon senno per un secolo, e, se lo desiderano, anco per più. X.

—

Inconveniente da togliersi. Nei giorni in cui sono tenute le pubbliche aste presso il nostro Santo Monte, quello spazio del portico che corrisponde al locale ove si eseguiscono le aste, è sempre ingombrato da tanta folla da ostare al transito di tutti i passeggeri che non si sentono tanti forti da aprirsi un varco fra quella vivente barricata, prova a cui ci ha assai pochi che vogliano e possano arrischiarsi.

E fra questi non vi ha certo nessuna delle nostre gentili signore, per cui ne abbiamo vedute non poche retrocedere appena scorto quell' impedimento e uscire stizzosamente dall' ingombrato portico, forzate a proseguire il loro cammino tra la polvere e le sozzure del ciottolato ne' giorni asciutti, e bagnarsi e lordarsi i calzari nei giorni piovosi.

Ora, domando, io perchè si abbia a soffrire la frequente usurpazione che si fa di una via che è di pubblica ragione con tanto disagio anco della parte più eletta della nostra cittadinanza?

Se i direttori del Monte non consentono a cessare questo trasordine, perchè nol sa togliere il Municipio? Ci sembra che questo sarebbe suo preciso dovere.

—

La posta da Sacile parte solo una volta per giorno; e in questa circostanza dell' Esposizione ci accorgemmo, una volta di più, quanto l' amministrazione postale sia difettosa e regolata da norme, talune delle quali contrastano col senso comune. Possibile che in alto non si voglia capire, essere le leggi postali di quasi tutti gli Stati (compresa l'Austria) migliori delle nostre? Possibile che con tanti Ispettori e Direttori (e alcuni affatto superflui) non si arrivi a far qualcosa che sia soddisfacente? La stampa veneta deve reclamare, come oggi facciamo noi; e speriamo che qualche nostro Deputato su tale bisogna saprà promuovere un' energica rimostranza al Ministero o una interpellanza in Parlamento.

—

Amministrazione pubblica. Qui nel Veneto continua nei nostri uffici superiori un'abitudine burocratica, ci pare me, ha molto bisogno di essere corretta. Viene, per esempio, per un dato ramo d'amministrazione attivato un nuovo sistema di mensile resa di conto. Di dieci uffici, nove hanno perfettamente compreso lo spirito delle nuove disposizioni, uno no. Ed i nove rassegnano a dovere il *loro* elaborato, il decimo lo produce errato. Che ne conseguita?

L'ufficio superiore cui pervengono questi dieci elaborati, riscontratone uno che non corrisponde alle prescrizioni, scrive una circolare a tutt'i dieci presso a poco in questi termini:

«Non tutti gli uffici.....hanno inteso cosa si esigeva da questa — p. e. — Direzione . . . colla circolare N. . . . del . . . . . per cui pervengono ad essa elaborati che non servono agli scopi, ecc., ecc. Si diffida impertanto cotesto ufficio . . . . , a bene comprendere quanto venne inculcato colla circolare stessa sottocomminatoria, ecc., ecc. . . . . . »

Ebbene, adesso tutti sono confusi, tutti temono di avere sbagliato ed alla prossima scadenza fanno dei cambiamenti nel loro elaborato; quindi il male ingrandisce, la Direzione va in sulle furie, i Ministri aspettano indarno quel tal lavoro nei dipendenti s' accresce il malcontento e l' indifferenza, e questa mal connessa baracca dalla nostra amministrazione diventa ognor più impotente a progredire!

Ma che si adotti una volta di richiamare all'ordine soltanto chi ha sbagliato, e se non si vuol spendere una parola di soddisfazione per chi ha bene adempiuto ai suoi incombenti, almeno che non lo si disgusti e lo s'inganni con gratuite strapazzate nel disimpegno delle sue mansioni.

—

Negli esami di licenza liceale si è verificata anche quest'anno una sproporzione tra il numero dei candidati e quello dei promossi che fornisce materia a molti commenti, e parecchi giornali se ne occupano già di proposito. L' argomento è grave davvero, e merita di essere seriamente ponderato. I maestri si lagnano dell' ignavia degli scolari; i scolari si lagnano della insufficiente istruzione loro data dai maestri; il pubblico, e forse con più ragione, si lagna del pari dei maestri e degli scolari. Per quanto la commissione centrale sia stata rigorosa, sarebbe quasi da lagnarsi anche di essa, se non si pensasse che essa forse è stata costretta ad accontentarsi del merito relativo. Infatti si sono veduti tali lavori di giovani promossi nella letteratura italiana, che non dovrebbero bastare per il conseguimento del diploma ginnasiale, anzichè del liceale. Ma peggiore poi della forma è la sostanza dei lavori che la commissione ha dovuto esaminare. Quando esce dal liceo un giovane, deve aver imparato già a raggionare, non solo ad evitare gli errori di grammatica. Invece le idee sono quelle che più fanno difetto in questa generazione, che vien su colla impazienza di prendere il nostro posto senza offrirci alcuna garanzia di saperlo tener meglio di noi, per invogliarci a cedergliela. In generale poi si può dire che i giovani che sortono dalle scuole, ed i migliori, se hanno qualche coltura letteraria, non hanno però nè mente, nè cuore educato; essi sapranno comporre o copiare qualche bella frase con cui ricoprire la vacuità delle loro idee, ma in essi non si trova neppure l' embrione dell' uomo che la società aspetta. In altri termini, se qualche volta dalle scuole sorte un giovane mediocremente istruito, non ve ne sorte mai uno educato; e non è in questo modo che si provvede alle sorti di un paese.

—

Il vino nuovo in onta al divieto che ne proibisce la vendita nelle osterie, a produrre comincia i soliti effetti. Ieri sera in un locale ove se n' è stabilito lo spaccio, alcuni dilettanti di vin novello avendo intavolata una discussione piuttosto spinosa, pensarono bene di terminarla con un generoso scambio di botte. Quello che ne ebbe la maggior parte si fu il *nonzolo* della Chiesa delle Dimesse che partì colla testa in uno stato poco soddisfacente. I fiumi del vino trovarono in ogni modo un mezzo d' uscita e la valvola di sicurezza aperta nell' estremità superiore del nonzolo, deve aver facilitato il suo ritorno allo stato *sincero*, dato il caso che il vin novello gli avesse fatto perdere l' erre, ciò che ci guardiamo dall' affermare.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 14 Settembre

(K). Il *Diritto* si è deciso a smentire le dicerie che correvano sul conto del terzo partito i cui capi erano da taluni considerati come smaniosi di salire al potere. Quando si farà un po di storia e la si farà quando il farla non sembri rispondere ad ingiuste accuse o non comprometterà gli altrui interessi, sarà facile il dimostrare, dice il giornale, di via Panzani, che nessuno del terzo partito si è messo in cerca di potere e che nessuno li ha respinti. Ecco il caso in cui un giornale dice una verità superiore ad ogni eccezione.

Avevo ragione dicendovi ieri che il Cantelli avrebbe preso solleciti provvedimenti per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica nelle Romagne. Vengo difatti assicurato che il generale Escoffier sarà nominato comandante militare a Ravenna e reggente nel tempo stesso la prefettura di quella provincie e gli saranno date eziandio le facoltà necessarie per estendere le operazioni militari nelle altre provincia delle Romagne in cui la sicurezza è più minacciata. Questo provvedimento fu suggerito dal bisogno urgente di ristabilire vigorosamente l'ordine nella provincia di Ravenna e nelle altre località delle Romagne, funestate da frequenti grassazioni e reati di sangue. Esso ha perciò un carattere essenzialmente transitorio.

La Commissione d' inchiesta sul corso forzoso si continua a riunire ogni giorno per l' elaborazione del suo rapporto che vorrebbe ultimare a norma di quanto ha promesso alla Camera, cioè prima della riapertura. Tutti i membri della commissione si prestano per render meno arduo il lavoro del nuovo relatore.

Mi si riferisce che il conte Guido Borromeo, segretario generale del ministero dell' interno, il quale come lo si sa, aveva date le sue dimissioni da quella carica contemporaneamente all' on. Cadorna, insista per lasciare le funzioni che ora esercita *per interim*. Si ritiene che ove l' on. Cantelli non riuscisse a continuare in esso, il posto di segretario generale rimarebbe vacante fino al momento in cui avesse luogo la nomina definitiva del ministro dell' interno.

I candidati per raccogliere l'eredità di Cadorna si moltiplicano. Si parla di Correnti per l'interno e di De Vincenzi per l'Agricoltura e Commercio, ma credo che queste voci sieno prive affatto di fondamento. Intanto vuolsi che anche il De Filippo prevenendo gli avvenimenti voglia ritirarsi. Avremo un'altro ministro interinale?

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha inviato una circolare ai prefetti del Regno onde raccomandare ai consigli provinciali lo stanziamento nel loro bilancio delle somme occorrenti per mantenere uno o più alunni della propria provincia nell'Istituto forestale che sarà quanto prima impiantato all'ex-Badia di Vallombrosa, il cui regolamento, già compilato da una Commissione di uomini competenti, fu sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

L'on. Cordova, è malato per lesione al cuore, e soffre molto, ma non è vero come alcuni spargono voce, che il suo stato sia disperato. La sua infermità è di quelle che non si guariscono radicalmente, ma che si dominano con grandi cure e con molti riguardi, in guisa che chi ne soffre può tornare, se non in perfetta salute, in grado di accudire alle sue faccende. Per qualche mese l'on. Cadorna dovrà vivere alieno dalla politica, e riposarsi; poi è sperabile che possa ritornare a porgere al Parlamento e al paese, l'appoggio della sua dottrina, della sua esperienza, e della sua meravigliosa eloquenza.

Dicesi che il ministro delle finanze, nella previsione di una futura applicazione dei provvedimenti di riforma amministrativa già votati dalla Camera, ha fatto interpellare gli impiegati delle amministrazioni centrali, specialmente quelli delle provincie Venete, Romagnole, delle Marche e dell'Umbria, offrendo loro sotto determinate condizioni di passare alle finanze per costituire fin d'ora gli *uffici di ragioneria*.

Al Varignano, presso la Spezia, sono state eseguite ultimamente delle esperienze per constatare la efficacia dei diversi proiettili sulle piastre di corazzatura. Gli esperimenti compiuti alla presenza di una Commissione tecnico-governativa hanno dato costantemente questi risultati: i proiettili Armstrong, Palister, Krupp ed altri delle più rinomate fonderie di Europa, ad una data distanza e con una certa carica di polvere, non hanno mai perforate le piastre d'acciaio contro le quali sono stati lanciati; invece i proiettili elettro-metallici della fonderia Bozza, colla stessa quantità di polvere, alla stessa distanza e lanciati dagli stessi cannoni, hanno sempre perforate le stesse piastre, tanto che non si conosce alcuna corazza capace di resistere al loro urto.

Furono dati nuovi ordini per armare tutto il nostro naviglio di guerra nel modo più pronto e più formidabile. L' armamento dell' esercito colle nuove armi è quasi completo. Si contano già a oltre 180 mila uomini forniti con fucili a retrocarica.

Il Re non farà lungo soggiorno in Firenze, avendo manifestato l' intenzione di restituirsi in Piemonte il 25 del corrente. Non sembra che la gita di Sua Maestà a Napoli debba venire effettuata prima della metà del prossimo ottobre.

—

— Dalla *Leva* togliamo con riserva quanto segue:

Agitazione a Roma. Le truppe delle vicine guargioni furono concentrate in città e consegnate nelle caserme. La polizia è in agitazione e perquisisce i forestieri. Una congiura fu scoperta nelle carceri di Castel S. Angelo. Un carabiniere svizzero fu condannato a morte, ma riuscì a fuggire; 45 carabinieri esteri disertarono da una sola compagnia.

Si lavora alacremente nei nuovi fortilizi.

— La corte di Roma ha mandato a Vienna un cardinale incaricato a presentare alla principessa Gisella, figlia dell' imperatore, un regalo del papa in occasione della di lei prima comunione. Da ciò si arguisce che a Roma non si considerano come in stato di rottura con Vienna.

— Nell' amministrazione dei bagni penali hanno avuto luogo parecchie misure di rigore verso taluni di quegli impiegati. In questo mese ne furono destituiti due per malversazioni e brogli di contabilità.

— Ci viene riferito che il portafoglio dell'interno sarebbe già stato offerto al senatore Guicciardi che non l' avrebbe accettato.

— Prende sempre più consistenza la voce che il ministro d'agricoltura e commercio riformerà quanto prima la sua pianta organica, nel senso di restringere gli uffici e diminuire il personale.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 Settembre

Lisbona 14. Si ha da fonte Paraguajana che la guarnigione di Humaita composta di 4000 uomini, rifugiatasi al Chaco, combattè eroicamente dal 25 luglio fino al 5 di agosto. Due mila uomini riuscirono a sfondare le linee nemiche e arrivarono a Timbo; altri due mila rimasero sul campo di battaglia. Ebbe luogo uno scontro a Corrientes fra le truppe Argentine e le truppe di Urquiza spedite ad appoggiare il governo legale di Corrientes. Credesi imminente la guerra civile nella Repubblica Argentina.

N. York, 13. Nella Catastrofe del Perù e dell' Equatore furono pure distrutte le Città di Moquehua, Tacuo e Facunaga. I morti si calcolano da 25 a 30 mila. Molti naufragi.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 14 settembre

Rendita francese 3 0[0	70.32
» italiana 5 0[0	52.52
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	412.—
Obbligazioni » »	217.50
Ferrovie Romane	40.—
Obbligazioni »	97.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	44.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull' Italia	7. 1[2
Credito mobiliare francese	281.—

Vienna 14 settembre

Cambio su Londra	115.50

Londra 14 settembre

Consolidati inglesi	94 1[8

Firenze del 14.

Rendita lettera 56.80 — denaro 56.75 —; Oro lett. 21.64 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.20. denaro 27.15; Francia 3 mesi 108. 1[4 denaro 108.

Trieste del 14.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 95.85 a 96.—; Parigi 45.55 a 45.70, It. 41.75 a 41.85, Londra 115.35 a 115.75 Zecch. 5.48 1[2 a 5.50; da 20 Fr. 9.18 — a 9.19 1[2 Sovrane 11.54 a 11.55; Argento 113.75 a 114.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.75 a —.—; Nazionale 62.— — a — Pr. 1860 82.25 a .—; Pr. 1864 93.50 a —.— .— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 209.25 a 209.50 Prest. Trieste 118.50 a 119.50; 54.50 a 55.— 103.50 a 103.75; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 5 1[4 a 4.

Vienna del		12	14
Pr. Nazionale	fio	61.90	61.80
» 1860 con lott.	»	82.70	82.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.75-58.—	57.70 57.90
Azioni della Banca Naz.	»	717.—	716.—
» del cr. mob. Aust.	»	209.30	208.80
Londra	»	115.50	116.55
Zecchini imp.	»	5.48 1[2	5.50
Argento	»	113.—	113.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Stimatissimo sig. Direttore.

La prego di rendere di pubblica ragione l'acclusa che gentilmente m' indirizzò il nobile sig. Pietro de Carina.

Da questa il pubblico rileverà quale importanza io possa dare al voto emesso dai signori componenti il Giurì della classe XIII dell'Esposizione.

Mi creda

Udine 14[9 68.

Di Lei

Devotissimo Obbl.o
LUIGI BERLETTI.

Udine, 10 settembre 1868.

Caro Berletti!

So esser a sua cognizione come parecchi membri cui incombeva il voto per la classe XIII dell' Esposizione artistico industriale, credendosi incompetenti a giudicare sulle stampe del suo stabilimento calcografico musicale, chiedessero me di un parere, che io non esitai di estendere loro in iscritto, assumendo tutta la responsabilità della mia firma.

Ella peraltro potrebbe da ciò facilmente esser indotto a cercare in me la colpa del poco riguardo che le venne usato, quando in compenso dei suoi meriti, anzichè maggior premio, le fu largita una semplice menzione onorevole.

Ad iscansare tale imputazione, la quale mi sarebbe dispiacente oltremodo, comechè mossa da persona dabbene, le getto in carta questa mia onde dalla stessa lei possa ritrarre quanta parte io abbia avuta nella predetta questione; e dacchè nel N. 215 del *Giornale di Udine* trovo pubblicata la relazione del Giurì sulle sue stampe, la prego con dessa alla mano di seguirmi in quanto stò per dirle.

Anzitutto, fatta elisione dell' ultima frase, nella quale la si calcola degno d' un premio (frase che per la incoerenza del premio proposto e della menzione onorevole che lei conseguì, potrebbe facilmente farsi suppore mia anzichè del Gierì) io assumo ogni responsabilità del rimanente della relazione essendo desso per intero vestito di miei pensieri e delle mie parole, quantunque non ci figuri il mio nome.

Nè di quest'oblio io muovo querela al giurì, che sarà stato forse un tratto di soverchia gentilezza quello per cui mi si volle alleggerire della responsabilità dei detti miei, — ma mi rincresce di trovar negata l'uguale adozione a delle importanti osservazioni, di cui la minor in merito è quella, colla quale incoraggiava lei a progredire negli esperimenti delle vignette colorate, lasciandole sperare che con saggio discernimento nell' applicazione delle tinte potrassi ricavare eleganti effetti, dalla sua iniziativa.

L'altra che trattava delle vantaggiose condizioni che lei offre ai maestri compositori per la stampa delle loro opere, accennava di certo cosa di sommo momento, come quella che anche dai principali centri d' Italia ogni dì le attira maggiore aderenza di valenti maestri, i quali a lei, quantunque sia residente in tanto estremo cantone della penisola, commettono frequenti pubblicazioni, desertando in suo favore perfino stabilimenti di fama qual' è quello di un Ricordi.

E giacchè in seno allo stesso Giurì si fece tanto grido sull' importanza del *commercio librario*, non so come si sia lasciata coperta d'oblio la sua attività di editore, mentre devesi pur sapere che nel *commercio librario* è l'editore quello, che quasi terreno di produzione si costituisce a principale fattore dello stesso. — Ma già di troppo m' allungai, nè credo dover aggiungere altra cosa onde persuaderla che io non sono punto d'accordo col voto che su di lei emise il Giurì, quantunque lo *veda* funzionare vestito dei mei panni.

A darle poi un idea del come io veramente la pensi in suo riguardo, le basti un mi rallegro di cuore per quei preziosi autografi, di cui la vollero privileggiare pei meriti delle sue edizioni musicali, un Verdi ed un Rossini, giudici punto di provincia e ben più autorevoli di me e tanti altri.

Dopo tutto questo mi permetta di raffermarmi, come lo sono di tutti quelli che degnamente illustrano il proprie paese

anche suo affezionatissimo estimatore.

PIETRO DE CARINA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 13369 del Protocollo — N. 76 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 2 ottobre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1484	1238	Zoppola	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Pescincanna	*Pascolo* ed aratorii vit. detti Prato di S. Michele, Laugore e Braida di S. Michele, in map. di Orcenico di Sotto, ai n. 1894, 2033 *a*, 2033 *a* 2965, colla compl. rend. di l. 86.81	4	10	80	41	08	2666	82	266	68	25				
1485	1239	» e Torre di Fiume	»	*Aratorii* vit. Prati e *Zerbo*, detti Paludo, Castagna, Rivuzza, Fratuzza, Creda o Fratuzza, Frade, Pascionetta, Viatta, Camput, in map. di Zoppola ai n. 668, 700, e in map. di Fiume ai n. 132, 147, 153, 203, 204, 208, 264, 314, 2179, colla compl. rend. di l. 50.91	5	61	90	56	19	1947	96	194	80	10				
1486	1240	Fiume	»	*Aratorio* vit. detto Viola, in map. di Fiume al n. 1568, colla rend. di l. 8.75	—	48	60	4	86	376	38	37	64	10				
1487	1241	»	»	*Aratorio*, detto Rivot, in map. di Bannia al n. 1572, colla rend. di l. 4.44	—	21	10	2	11	120	93	12	09	10				
1488	1242	»	»	*Bosco* ceduo dolce, detto S. Michel, in map. di Fiume al n. 197, colla rend. di lire 12.53	2	36	40	23	64	636	37	63	64	10				
1489	1243	»	»	*Aratorio* e Prato, detto Delle Ostie, in map. di Fiume ai n. 1773, 1774, colla rend. di l. 16.84	—	53	10	5	31	377	91	37	79	10				
1490	1244	Azzano	Chiesa di S. Martino di Tiezzo	*Aratorii* arb. vit. detti Boschetto e Curtoletti, in map. di Tiezzo ai n. 350, 237, colla compl. rend. di l. 20.27	—	96	—	9	60	650	32	65	03	10				
1491	1245	»	»	*Aratorii* arb. vit. con Pascolo, detti Bassa Pragrande, Boschetto e Pradolin, Rive di S. Andrea o Pradolin, in map. di Tiezzo ai n. 550, 580, 581, 582, 583, 588, 591, colla compl. rend. di l. 20.30	3	41	90	34	19	834	43	83	44	10				
1492	1246	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Pascolut, S. Martino, Rivuzza, in map. di Tiezzo ai n. 199, 479, 243, colla compl. rend. di l. 15.80	1	35	30	13	53	595	35	59	53	10				
1493	1247	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Piz Rossat e Bassa Viola, e Piz Longo o S. Martino, in map. di Tiezzo ai n. 293, 1560, 291, colla compl. rend. di l. 23.44	—	99	30	9	93	1018	28	101	83	10				
1494	1248	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Ronch, in map. di Tiezzo al n. 1050, colla r. di l. 4.96	—	53	90	5	39	182	37	18	24	10				
1495	1249	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Roncuzzo, Viola, Gardiz, in map. di Tiezzo ai n. 226, 1127, 512 colla compl. rend. di l. 11.66	—	67	50	6	75	441	59	44	16	10				
1496	1250	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Biata e Fiezzole, in map. di Tiezzo ai n. 106, 648, colla compl. rend. di l. 4.57	—	49	70	4	97	388	99	38	90	10				
1497	1251	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida, in map. di Tiezzo al n. 1439, colla r. di l. 26.01	2	11	50	21	15	953	81	95	38	10				
1498	1252	»	»	*Aratorii* arb. vit. e Prati, detti Beorchia, Casso del Fiume, Pra Grande, e Losi, in map. di Tiezzo ai n. 482, 155, 566, 1068, colla compl. rend. di l. 29.09	1	22	90	12	29	1054	96	105	50	10				
1499	1253	»	»	*Aratorii* arb. vit. e Prato, detti Mostoni e S. Andrea, in map. di Tiezzo ai n. 445, 1032, 2327, 2323, colla compl. rend. di l. 11.52	1	51	30	15	13	586	94	58	69	10				

Udine, 6 settembre 1868.

IL DIRETTORE

LAURIN.

Rettifica 1

Nell' avviso di concorso a maestri del Municipio di S. Giovanni di Manzano, inserito nei n. 216, 217 e 218 del *Giornale di Udine* nella tabella al n. 3, invece di Maestro leggasi *Maestra* a Mediuzza, coll' annuo stipendio di it.l. 366.

N. 2665 1

La R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

Avviso d'asta.

Nel dì 26 settembre corr. sarà tenuto dall' Ispezione suddetta un quinto esperimento d' asta per la vendita di 3636 piante resinose dei boschi Pietro Castello e Costamezzana sulle norme dell' avviso 12 giugno a. c. n. 1500 e sul prezzo di lire 50050.99, avvertendo che i lotti I. e III. furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento. più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera, se avrà luogo, sarà definitiva.

Tolmezzo, 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII

N. 12327 3

EDITTO

Si rende noto avere li Bernardo fu Agostino Pojana e don Giuseppe Pojana di Bernardo giudizialmente revocato il mandato generale rilasciato ad Angelo fu Giuseppe Flebus di Faedis in data 29 ottobre 1863, nonchè ogni altro mandato si generale che speciale

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 agosto 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.